

zionale: su 868 milioni di sconti le cambiali entrano per 794 (contro 783 nel 1920 e 435 nel 1919): fra gli altri titoli, gli assegni bancari figurano per 51 milioni, i buoni del Tesoro per 3 e le note di pegno di derivati agrumari per 20 (oltre alle sovvenzioni garantite dalla merce depositata presso la Camera agrumaria); sono mancati gli sconti di note di pegno di zolfi (ma sono state assai cospicue le sovvenzioni concesse al Consorzio obbligatorio sopra fedi di deposito, tanto che la consistenza media lungo il secondo semestre è stata di ben poco inferiore ai 15 milioni consentiti dal decreto del 10 giugno). Anche per il Banco di Sicilia i risconti al Consorzio per i valori industriali sono stati molto più considerevoli che nel precedente anno (milioni 72,8 contro 35,8).

In relazione alla gran domanda di crediti e alle condizioni del mercato monetario, il prezzo dello sconto nel suo complessivo livello è alquanto più elevato che nell'anno precedente. Per la Banca d'Italia rispetto ai 14 040 milioni di sconti di cambiali e titoli affini, l'87% degli sconti è avvenuto al saggio del 6%, il 2% al 4½, il 9½ al 4% e l'1½ a saggi diversi: la ragione normale rimase per l'intero anno al 6%: quella del 4½ è stata applicata ai consorzi granari e il 4% al consorzio per i valori industriali, agli istituti di credito agrario e a cooperative creditizie. Il tasso medio è stato del 5,83% contro 5,69 nel 1920; 4,97 nel 1919; 5,04 nel 1918; 4,86 nel 1917; 5,02 nel 1916; 5,35 nel 1915: il distacco rispetto ai livelli prevalenti durante gli anni di guerra è pertanto molto sensibile. Il volume degli sconti concessi a tassi inferiori al normale è però stato proporzionalmente superiore a quello dell'anno precedente (11½% contro 7½%) per l'entità considerevole dei risconti accordati al Consorzio per i valori industriali. La scadenza media per le cambiali e altri titoli simili è stata nel 1921 di giorni 81, contro 71 nel 1920; 64 nel 1919; 59 nel 1918; 63 nel 1917; 68 nel 1916; 70 nel 1915; 61 nel 1914; 53 nel 1913: il tempo medio per cui si richiede l'anticipato pagamento delle cambiali si è fortemente prolungato in quest'ultimo biennio colla crisi economica e col largo afflusso di cambiali di ditte industriali per duraturo finanziamento. A queste cambiali di appoggio finanziario è prevalentemente dovuto l'incremento nel taglio medio delle cambiali (L. 17 338 nel 1921; 16 251 nel 1920; 9 665 nel 1919; 7 704 nel 1918; 1 228 nel 1913). — Per il Banco di Napoli (rispetto all'intero movimento degli sconti e non alle sole cambiali) il tasso medio dello sconto è salito al 5,92% di fronte al 5,61 nel 1920 e 4,83 nel 1919, e la scadenza media è stata di giorni 80 contro 79 nell'anno precedente; l'ammontare medio delle sole cambiali va crescendo senza raggiungere però l'altezza registrata per la Banca d'Italia (L. 12 002 nel 1921; 10 311 nel 1920; 6 394 nel 1919). — Per il Banco di Sicilia non è noto il saggio medio di sconto: l'applicazione